



Assoindipendenti

Newsletter N. 02 / 2019

RISERVATA

21 Gennaio 2019

L' illegalità, con un buon aggiornamento sul tema di G.Masini su Rienergia, e varie notizie (non particolarmente eccitanti) sulla Transizione Energetica sono al centro di questo Numero 2 delle Newsletter 2019. Storia a sé la fa la presentazione della nuova Api/IP alla quale rinnovo gli auguri di Assoindipendenti.

Argomenti

Mercato

1. La nuova Api/IP in pole position per rinnovare il “petrolio Italia”
2. Consumi petroliferi, il 2018 è andato meglio del previsto (+ 3,7%)

Illegalità

3. Carburanti: perché le frodi continuano a dilagare? - Masini Gabriele
4. Scoperto a Roma traffico illegale di Gpl
5. Fattura elettronica, l'allarme di Figisc

Politica & Istituzioni

6. Il pericoloso “greenwashing” del Movimento 5 Stelle
7. Chioggia, un caso imbarazzante

Mobilità e Transizione Energetica

8. Autostrade, MIT sollecita concessionari su colonnine e metano
9. ZTL e Auto elettriche, emendamento al DL semplificazioni
10. AIE, domanda oltre i 100 mln b/g nel 2° trimestre 2019
11. Upstream, a Eni 13 licenze esplorative in Norvegia
12. Antitrust, il mondo delle maximulte

Biometano

Per il momento è solo una dichiarazione di intenzione Si tratta di un argomento destinato ad avere un ruolo importante nell' ottica dello sviluppo della green economy in Italia. Non credo di sbagliare nel dire che si tratta qualcosa della quale sappiamo poco e quindi dedicargli un po' di attenzione potrebbe essere utile. Se qualcuno di voi mi desse una mano....

%%%%%%%%%

Oltre alle alle notizie / informazioni di cui all' elenco e sotto riportate vi inviterei ad entrare nel sito RIENERGIA (<http://energia.staffettaonline.com>) dove nella sezione Archivio trovate i seguenti articoli che ho trovato di un certo interesse.

- *Il ruolo centrale del gas nella transizione energetica - De Paoli Luigi*

- *Trasporti e inquinamento: è davvero colpa del diesel? - Lucchini Tommaso*
- *Prospettive di penetrazione del biogas/biometano in Italia - Stellato Elisa*
- *Elettricità: occhiali per un mercato miope - Picchio Gionata*
- *Il downstream petrolifero italiano: dati e tendenze 2018 - D'Aloisi Marco*
- *Petrolio: una pericolosa illusione - Clò Alberto*

Mercato

1. **Lunedì 14 – SQ : La nuova Api/IP in pole position per rinnovare il “petrolio Italia”**

La sintesi di SQ : A un anno dall'acquisizione di TotalErg, il gruppo Api presenta con orgoglio i risultati raggiunti e invita tutti i protagonisti del mondo della distribuzione carburanti, rete ed extrarete, a unire le forze per cavalcare con intelligenza le sfide che la transizione energetica pone nel settore della mobilità. Il resoconto dal primo business partner day di venerdì scorso a Roma. (...) I risultati del processo di integrazione avviato un anno fa, un processo ancora in corso che ha bisogno delle idee migliori, che il gruppo intende stimolare con la creazione di un'Academy per la formazione e il lancio di due club (dei “partners” extrarete e dei gestori “champions”) che favoriscano il confronto e la diffusione di best practice.

“Siamo l'energia che scorre nelle vene dell'Italia che lavora e si muove. Ma muoversi significa cambiare e innovarsi. Andare oltre, verso nuove tecnologie e nuove forme di consumo. Tocca a noi mettere il futuro in movimento”. Questo il messaggio veicolato dal video che ha aperto il “Business partner day” del Gruppo Api (...). Un evento dedicato ai partner IP, con circa seicento presenze in sala. Dopo il discorso di apertura del presidente **Ugo Brachetti Peretti** altri importanti elementi di giudizio sono stati aggiunti dall'amministratore delegato **Daniele Bandiera** che ha parlato di “incontro molto importante”, per poi dare le “coordinate” del nuovo gruppo in numeri: ipotesi di fatturato 2018 a circa 6 miliardi di euro, oltre 10 milioni di tonnellate di prodotti venduti, 1.500 dipendenti diretti e 35-40mila persone nell'indotto, oltre ai 5.100 punti vendita. Grande ottimismo dunque sul bilancio, in attesa dei “dati che ci daranno grande soddisfazione”. Ma Bandiera ha sottolineato che l'asset principale del gruppo “sono i clienti, quelli che decidono di scegliere prodotti con il nostro marchio: una comunità che trova casa nel nostro gruppo e nel nostro brand, IP”. Detto questo, l'a.d. è passato a considerazioni di scenario, dalla politica interna italiana a quella internazionale degli Usa, da Macron alla Brexit, da Merkel al Brasile: “quando la politica è in difficoltà – ha detto – ne risentono l'economia e lo sviluppo”. E l'Italia “viaggia a velocità ridotta: mancano lavoro e sviluppo, e non è certo il reddito di cittadinanza che farà cambiare questa situazione. Servono invece investimenti”.

Quanto allo **scenario energetico e petrolifero**, Bandiera ha sottolineato la “grande tensione sui mercati”, la **“piaga storica dell'illegalità, che ha trovato energia e forza nel circuito delle pompe bianche”**, visto che **“tutti i sequestri di questi anni riguardano prodotto destinato a quel circuito”**. Sulle frodi Bandiera ha fatto un vero e proprio appello ai presenti: “vi chiedo di aumentare la mobilitazione in tutti i settori per fare in modo che il fenomeno vada a ridursi”. Quanto al settore **auto, l'ibrido e l'elettrico si vanno diffondendo e “dovremo essere facilitatori di questo fenomeno” ma “occorre gestire la transizione: non lo stiamo facendo**, e il risultato è un danno all'economia”. Oggi, ha aggiunto, “non si producono veicoli elettrici o ibridi in Italia e quindi l'incentivo introdotto con la Legge di bilancio “andrà ad aiutare altri paesi. Non siamo contro questi veicoli, ma dobbiamo anche pretendere una gestione intelligente della transizione, perché ha un impatto sull'economia, sul lavoro e sulla capacità di consumo dei cittadini”.

Tra i fattori chiave individuati da Bandiera, i green asset (“si stanno costruendo raffinerie che lavorano oli di scarto, rifiuti e biocomponenti al posto del greggio”), il GNL (che “sta prendendo corpo” e su cui “avremo necessità di investire), il digitale (la blockchain che “può dare più garanzie nella filiera di consegna dei prodotti”), lo sviluppo dei sistemi di pagamento e il 5G), il non oil (“sarà uno dei punti fondamentali della nostra strategia ma dobbiamo affrontarlo in maniera completamente diversa dal passato”), le nuove energie (“non ci devono preoccupare, dobbiamo cavalcarle con intelligenza anziché passare il tempo a spiegare che noi non inquiniamo e che gli altri sono cattivi”). **Marco Zugaro** direttore pianificazione, supply e logistica, entrato nel 1993 in Api, ha sottolineato la centralità della logistica e degli approvvigionamenti: “l'approvvigionamento di materie prime e prodotti, la movimentazione e distribuzione dei prodotti sono elementi determinanti del gruppo, anche per i rapporti con i partner”. **Dalla fusione dei sistemi di logistica Api e TotalErg è nato “uno dei più importanti sistemi del settore petrolifero non solo italiano ma europeo: erano due sistemi predestinati, complementari. Ma dobbiamo approcciarli in un nuovo modo”, integrandoli attraverso “interconnessione, innovazione e interazione”**. (...) Il secondo capitolo, affidato al direttore commercial sales **Francesco Moschella** e al responsabile vendite per l'Italia **Gianluca**

Misiti, ha riguardato l'**extrarete**, comparto che in Italia rappresenta il 46% dei consumi di carburanti, in cui i **retisti privati sono cresciuti enormemente fino a raggiungere il 42%** del mercato. (...) Il gruppo è diventato "un player di altissimo livello" nell'**extrarete**, lavorando su partnership profonde, basate su trasparenza nei processi di acquisto e vendita, oltre alla velocità nel far circolare l'informazione, visto che "gli illegali sono molto più veloci di noi". Poi vengono affidabilità, fidelizzazione, acquisto continuativo nel tempo, cross business con rapporti su più prodotti e servizi". (...) Ma **questo tipo di extrarete "non si può fare senza partnership profonde"**. Per questo Italiana Petroli pensa a "costruire un club dei partner: per crescere insieme e essere forti, in un momento di difficoltà dell'**extrarete**".

Infine, la **rete**, con il direttore rete **Sebastiano Gallitelli** e il responsabile pricing e business management **Simone Alfonsi**. Una rete che conta 12 milioni di clienti unici, più di 5.100 punti vendita, oltre cinque miliardi di litri di carburanti e 301 milioni di atti di rifornimento. Cinquanta punti vendita con metano già oggi, 30 con colonnine di ricarica elettriche e un occhio anche all'idrogeno. Entro il 2020 saranno 200 i punti vendita con colonnine elettriche e 200 a metano da realizzare grazie alla partnership con Snam. Il processo di rebranding è partito a settembre con l'ambizione di "coniugare i valori dell'italianità e della tradizione con modernità e innovazione". Sei gli elementi della proposta commerciale: il brand, il rebranding, i formati di vendita, i servizi di loyalty (fuel card, servizi digitali), il gestore come fulcro della relazione col cliente, le partnership. Hanno chiuso gli interventi i due "nuovi acquisti": **Nicola Benai**, responsabile marketing strategico, proveniente da Opel, e **Massimo Ferrari**, responsabile sviluppo non oil, ex Coop Alleanza. Benai ha sottolineato le esigenze del **cliente**: fiducia, accoglienza, gentilezza, semplicità di pagamento, sicurezza, vicinanza anche digitale. **In una parola: empatia**. Di fronte a questi fattori, ha detto Benai, "il prezzo diventa una delle componenti". Con il nuovo brand IP si dovrà "stabilire un sistema di valori condivisi tra il marchio e i clienti: posizionamento all'avanguardia della tecnologia, sistema proprietario di fatturazione elettronica su tutta la rete, esperienza uniforme. Da marzo inizieremo a rilasciare il pos unico che darà efficienza e fluidità. E poi strumenti digitali proprietari, app, possibilità di utilizzare borsellini elettronici di altre aziende, per esempio quello delle Poste. **È un percorso lungo per sganciarsi dal prezzo quale singolo fattore di competitività**". Ferrari ha parlato del **non oil**, dove l'obiettivo è "rendere naturale venire nella stazione di servizio ad acquistare prodotti non oil", con progetti che devono "portare soldi nel cassetto, **con Ebitda positivo e un obiettivo immediato di redditività**". L'altra priorità è **l'execution sul punto vendita, cioè la certezza che venga realizzato fisicamente quanto si decide**.

In conclusione ha preso di nuovo la parola **Bandiera**, annunciando che a marzo saranno inaugurate le Academy di Roma e Falconara per la formazione, che la società è diventata "gigantesca" e che "la nostra forza è il nostro marchio, la nostra casa comune".

Considerazioni : *Un evento rivolto ai partner IP per presentare loro la "nuova società", il management e le linee strategiche nei riguardi della logistica, dell'attività retail e dell'extra rete nel contesto di una certa visione della evoluzione del mercato. Un evento certamente di successo soprattutto dovuto, almeno a mio parere, più che alle parole, all'atteggiamento, alla determinazione, alla volontà di fare, e di riuscire, che i rappresentanti del management hanno mostrato nelle loro esposizioni. Direi anche sincero entusiasmo, qualcosa da apprezzare in persone senza dubbio esperte alle quali non può sfuggire la difficoltà di sviluppare strategie e cogliere certi obiettivi nel contesto di un mercato da tempo difficile in sé ed oggi reso più complesso dal perdurante fenomeno della illegalità e dalle incertezze che accompagnano l'avvio di una transizione energetica che non si avvantaggia di una politica che in materia dà l'idea di essere ancora troppo condizionata da esigenze elettorali, o almeno è quello che dobbiamo sperare che sia. Per questo entusiasmo, un sentimento che è diventata merce rara, auguro a questa "nuova" società il successo che va cercando. La disponibilità di contribuire a questo successo, alcuni degli associati Assoindipendenti ritengono di averla già dimostrata avendo stabilito con la società un consolidato rapporto di "partnership profonda" fatta di stima reciproca, affidabilità, trasparenza come auspicata nell'intervento di Gianluca Misiti. Certamente un veniale involontario lapsus ma proprio gli stessi imprenditori e gli associati Assoindipendenti in generale avrebbero gradito non essere parte di coloro che hanno "trovato energia e forza nel circuito delle pompe bianche, visto che tutti i sequestri di questi anni riguardano prodotto destinato a quel circuito". Certamente un lapsus perché nel salutarlo alla fine delle presentazioni ho voluto riferire all'ing. Bandiera il mio personale apprezzamento per la posizione da lui assunta nei confronti della illegalità facendoci così sentire un po' meno isolati nelle nostre iniziative di denuncia e di invito ad agire. Se devo essere sincero, come partnership vuole, non sono certo di poter condividere al 100 % alcuni passaggi riguardo a Retail, Non-oil e Marketing, ma sono certo che la cosa non interessa e quindi mi fermo qui.*

2. Mercoledì 16 – SQ : Consumi petroliferi, il 2018 è andato meglio del previsto (+3,7%) In Dicembre + 2,3%.

“ Grazie anche ad un aumento di 113.000 tonnellate in dicembre (pari al 2,3%), i consumi petroliferi italiani, secondo le stime provvisorie diffuse oggi dal ministero dello Sviluppo Economico (...), hanno chiuso il 2018 con un incremento di 2.153.000 tonnellate, pari al 3,7%. Rispetto al calo del 3,6% registrato nel 2017 sul 2016. (...) La parte del leone l'ha fatta il gasolio con un incremento di oltre 1 milione di tonnellate rispetto al 2017 (+4%) in gran parte dovuto al settore auto (+4,3%). E la sua parte l'ha fatta anche la carica petrolchimica netta con un incremento di oltre 800.000 tonnellate (+23,5%). In aumento del 7,3% il carboturbo, del 4,8% i bitumi e del 3,1% i bunkers. In calo invece i lubrificanti (-1,6%), il Gpl sia auto che combustione (-2,8), per non parlare dell'olio combustibile impiegato per la produzione di energia elettrica calato del 47,3% (contro un aumento del 4,1% degli altri usi). Nella consueta nota, l'Unione Petrolifera sottolinea che i consumi di carburanti autotrazione (benzina+gasolio) in dicembre, con un giorno lavorativo in più, sono risultati pari a quasi 2,6 milioni di tonnellate, di cui 0,6 milioni di benzina e 2 milioni di gasolio, con un incremento del 5,4% (+131.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2017. (...) Quanto all'intero 2018, UP sottolinea che i consumi di carburanti autotrazione sono stati pari a circa 31,4 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,4% (+1.033.000 tonnellate) rispetto al 2017, dati ancora provvisori essendo consolidati solo i primi nove mesi dell'anno.”

Considerazione: *In ambito associativo da tempo non si parla di analisi dei risultati di vendita (volumi e margini) e del confronto verso anni precedenti e mercato. Non sarebbe un argomento da riprendere, magari, per ragioni di riservatezza, affidando l'analisi ad un consulente esterno? Se qualcuno fosse interessato me lo faccia sapere e vedo come organizzare il lavoro.*

Illegalità

3. Dicembre 18 : Rienergia : Perché le frodi continuano a dilagare ? (G.Masini)

“ Un fenomeno “dilagante”, “degenerativo”, che sta “sfigurando” il settore, cambiandone letteralmente i connotati. Si fanno sempre più fosche e cruente le descrizioni del fenomeno delle **frodi nella distribuzione carburanti**. E mentre i toni si alzano, la realtà continua ad andare per i fatti propri, le transazioni sospette si moltiplicano, il giro d'affari del circuito parallelo continua ad aumentare. Una quantità di denaro che viene in parte “reinvestita” nell'acquisto di punti vendita e depositi, alimentando la metamorfosi del settore, e in parte finisce probabilmente a quel “secondo livello” della criminalità organizzata che diverse inchieste della magistratura hanno individuato come punto di regia e controllo del fenomeno. **Al quadro normativo manca ancora una circolare interpretativa**, quella relativa al comma 943 della Legge di bilancio del 2018 sul pagamento anticipato dell'Iva. Circolare che è rimasta sospesa tra il ministero dell'Economia e l'Agenzia delle Entrate. E su cui, a quanto pare, la filiera non è compatta (*Sic ! E' così da quattro anni ! E non ho ancora capito il perché a fronte dei vantaggi certi !*). Ma non è l'unico punto rimasto sospeso. Un paio di settimane fa il deputato di Fratelli d'Italia Federico Mollicone ha presentato un'interrogazione a risposta scritta ai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico. Il Governo, ha chiesto, intende attuare **il piano straordinario triennale di controlli contro le frodi** nel settore dei carburanti? L'obbligo di **fatturazione elettronica nella parte “B2B” della filiera**, in vigore dallo scorso primo luglio, ha potenziato il contrasto alle frodi? Il Governo intende **attivare un tavolo di confronto** con le associazioni di categoria sul tema? Insomma, le maglie non sono ancora sufficientemente strette e, nonostante il lavoro di indagine e repressione delle forze dell'ordine, **pochi sono i risultati effettivi nel contrasto al fenomeno**. Il paradosso è che tutto nasce con la liberalizzazione del settore, in particolare con l'affrancamento dall'obbligo di esclusiva e con la conseguente trasformazione di tanti punti vendita “colorati” in pompe bianche. Il problema, come ha recentemente sottolineato il presidente di UP Claudio Spinaci, è che il sistema di sicurezza del settore era tarato su un mercato “concentrato” e sostanzialmente centralizzato. (*OK ma qualcuno si è posto la domanda del “perché” e delle responsabilità. Evidentemente no !*) Ora che il **sistema è polverizzato, si sono moltiplicati gli interstizi** in cui si annidano pratiche illecite. **Interstizi che potrebbero valere anche un quarto del mercato**. Il punto è che diversi operatori sono già arrivati a gettare la spugna, nonostante gli sforzi delle associazioni di settore per arginare la deriva. In una realtà economica in cui, oltre tutto, il tradizionale presidio delle grandi società petrolifere è sostanzialmente venuto meno. La speranza di riportare il mercato su binari di legalità inizia ad affievolirsi. E tanti iniziano a pensare che quello che manca sia la volontà politica di affrontare il problema di petto. **Un problema che non riguarda solo i punti vendita carburanti sulla rete stradale**: c'è infatti l'aspetto dell'**extrarete**, ovvero delle forniture al di fuori delle stazioni di servizio, a società di autotrasporto, a enti pubblici, e per tutti quegli usi che non passano dai “benzinai”. Un comparto in cui la degenerazione ha raggiunto livelli che in molti giudicano irreversibili. **Molti grossisti hanno ormai abbandonato anche solo l'idea di rifornire il mercato extrarete** – soprattutto l'autotrasporto e le gare bandite dagli enti pubblici – che è diventato ormai appannaggio o dei “big” o di operatori spregiudicati, con questi ultimi che riescono a offrire ribassi sulla base d'asta

vicini al 50%. Un circuito in cui i due canali – rete ed extrarete – si alimentano a vicenda. Sull'extrarete i pagamenti sono a 30, 60 o 90 giorni, e spesso i compratori hanno un più alto rischio di morosità. Per cui le vendite sulla rete servono a garantire liquidità. E mentre sulla rete, con grande fatica, il livello di attenzione sembra essersi alzato negli ultimi tempi, l'extrarete resta un *far west* in cui i nuovi "trader" spadroneggiano sostanzialmente indisturbati. Una situazione tanto più preoccupante dal momento che, almeno nelle gare, **gli strumenti per controllare e segnalare offerte anomale ci sarebbero**. Ma a quanto pare vengono utilizzati meno di quanto sarebbe opportuno. Anche perché, evidentemente, le offerte sono talmente allettanti per i bilanci di alcuni enti pubblici da spingere a non andare troppo per il sottile.

4. Lunedì 14 – SQ :Gpl, scoperto a Roma un traffico di bombole illegali provenienti dalla provincia di Caserta. Indagate 16 persone.

“Ennesima frode nel settore del Gpl. È stata scoperta a Roma dal comando provinciale di Roma della Guardia di Finanza. Indagate e sanzionate dalla Procura 16 persone. Ne ha dato notizia ieri // *Messaggero* con un ampio servizio. Dalla ricostruzione che ne fa il quotidiano romano le bombole di Gpl rivendute in nero erano nascoste in tre baracche nel parco dell'Appia Antica, vicino alla chiesa del Quo Vadis. Un traffico che partiva dalla Campania e che aveva Roma come base di smercio. Bombole, prive di collaudo, non conformi agli standard di sicurezza, pericolose, che venivano poi rivendute a privati e imprese. Ora, con l'accusa di frode, 16 persone sono state iscritte sul registro degli indagati, mentre il comando provinciale della Guardia di Finanza, dopo un anno di indagini e appostamenti, hanno sequestrato 5.000 bombole che contenevano più di 50 tonnellate di Gpl, per un valore totale che supera i 350mila euro. (...) Agli indagati sono state comminate sanzioni per più di 150mila euro.

5. Venerdì 11 – SQ – Fattura elettronica, l'allarme di Figisc. Rischio caos, servono correttivi.

“Grandi difficoltà in questi primi giorni con la fattura elettronica in molte delle oltre 250 stazioni di carburanti milanesi”. Lo rileva Figisc, il sindacato dei gestori impianti stradali carburanti. Il sindacato, si legge in una nota, condivide le motivazioni che hanno portato all'adozione della fatturazione elettronica, ma vuole evitare il caos nelle stazioni di rifornimento carburanti ed auspica che, nel breve, si pensi a **pratiche misure correttive**. Il segretario Paolo Uniti cita alcuni casi di difficoltà: “la richiesta, peraltro legittima, di alcuni giovani di emissione della fattura elettronica a fronte di un'erogazione di qualche euro di benzina nello scooter, oppure la dimenticanza di molti piccoli imprenditori dei propri dati di identificazione fiscale. Episodi che creano fila alle casse del distributore. Per non parlare delle email e dei codici identificativi errati. Inoltre – prosegue Uniti – nei prossimi mesi i gestori carburanti dovranno affrontare una seconda rivoluzione digitale con l'obbligo dell'invio telematico dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate e, tra elaborazione di fatture elettroniche e invio telematico dei corrispettivi, qualcuno dovrà pur mettere il carburante nelle auto ed occuparsi degli altri servizi per l'automobilista”.

Considerazioni: *Non per averla richiesta (almeno per il momento non ne ho il motivo) ho potuto constatare che per la fatturazione elettronica difficoltà oggettive esistono, forse originate più dal cliente che dal gestore. Comprendo pertanto la richiesta di pratiche correttive anche se non riesco ad immaginarle nel contesto più generale nel quale è nata l' esigenza della fattura elettronica. Come cittadini di questo strano Paese dove si fa fatica ad approvare una legge di bilancio ma dove l'evasione fiscale ha superato i 100 miliardi (euro/anno), dovremmo trovarci d'accordo sulla necessità di fare quanto nei nostri mezzi per combattere questa evasione. E' quasi certo che la fattura elettronica per la vendita di pochi euro di carburanti non risolverà il problema ma dobbiamo ammettere che l'introduzione della fattura elettronica va nella direzione giusta. Se come mi sembra inevitabile la fatturazione elettronica ha un costo significativo dovrebbe potersi ribaltare sul prezzo di vendita anche se poi diventa elemento di concorrenza, un "danno collaterale" che ci riporta al problema della efficienza e della razionalizzazione rete. Un problema non da poco.... Rimaniamo in attesa di conoscere i correttivi.*

Politica & Istituzioni

6. Lunedì 14 – SQ : Deposito GPL Chioggia, Mise chiede al Consiglio di Stato di annullare l'autorizzazione. “Posizione politica di Di Maio profondamente diversa da quella dell'avvocatura dello Stato”. Un altro caso di "greenwashing" dopo quello delle trivelle

“ Il ministero dello Sviluppo economico, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministero per i Beni e le Attività culturali “sono contrari alla realizzazione del deposito costiero di prodotti petroliferi

sito in Val da Rio, nel Comune di Chioggia”. Lo si legge in una nota del Mise condivisa con Mit e Mibac, inviata venerdì. “È stato trasmesso dal Mise - si legge - al Consiglio di Stato un documento dove si indica chiaramente la posizione politica assunta all'indomani dell'insediamento del ministro Luigi Di Maio. Questa posizione è profondamente diversa da quella dell'Avvocatura dello Stato, in particolare si auspica possa essere dichiarata dal Consiglio di Stato la sussistenza di un'ipotesi di nullità dell'autorizzazione finale”. Questo, prosegue la nota, “alla luce delle conclusioni derivanti dalla compiuta analisi del procedimento istruttorio svolto dal Mise, che evidenziano il mancato coinvolgimento da parte della passata amministrazione comunale del Comune di Chioggia della Commissione di Salvaguardia di Venezia in riguardo all'autorizzazione paesaggistica”. Il 24 gennaio il Cds si pronuncerà sulla sentenza del Tar che ha confermato la validità dell'autorizzazione del progetto di Costa Bioenergie del gruppo Socogas.

Lunedì 14 – SQ : Chioggia, un caso imbarazzante. Di Maio chiede al Consiglio di Stato di annullare l'autorizzazione del Mise del 2015 contro le tesi sempre sostenute dall' Avvocatura dello Stato, creando un conflitto interno alle Istituzioni.

“ Il comunicato diffuso l'11 gennaio dal Mise sul deposito di Gpl di Chioggia solleva non poche domande. Non certo sul fatto che il Mise abbia cambiato “posizione politica” all'indomani dell'insediamento di Di Maio a Via Veneto. La sua posizione si è sempre conosciuta e ne fanno fede numerose interrogazioni presentate in Parlamento dal M5S. Da mesi il comitato “No Gpl” tira per la giacchetta il ministro perché ribalti le decisioni prese dai suoi predecessori, decisione non facile dal momento che l'iter istruttorio seguito dagli uffici del Mise per arrivare all'autorizzazione del maggio 2015 è passato indenne sia al vaglio del Tar del Veneto sia del Consiglio di Stato, anche sul punto dell'autorizzazione paesaggistica. Tanto è vero che il comunicato parla di un'analisi del procedimento che Di Maio avrebbe fatto svolgere in questi mesi. Prima domanda: da chi è stata svolta questa analisi? Non certo dai funzionari del ministero per sconfessare il proprio operato. Da una commissione ad hoc in cui sono stati coinvolti anche il Mit e il Mibac (*Ministero Beni e Attività Culturali*) ? Sarebbe interessante saperlo. Se è vero che le conclusioni evidenzieranno una lacuna istruttorie per quel che riguarda l'autorizzazione paesaggistica, c'è stato un contraddittorio con gli uffici del Mise e con la stessa Avvocatura dello Stato che hanno sempre sostenuto che l'autorizzazione di cui al decreto del 26 maggio 2015 copriva anche questo aspetto? Come riconosciuto anche dal Tar del Veneto non più tardi del 10 maggio 2018? Nel caso fosse emersa invece una lacuna del genere, che provvedimenti sono stati presi nei confronti degli eventuali responsabili? O questa lacuna invece non è emersa ed è questa la ragione per cui si è deciso di tentare di rimettere la palla al Consiglio di Stato? Nel comunicato, e qui si arriva al paradosso, si mette in mezzo anche l'Avvocatura dello Stato, colpevole di aver sostenuto nei diversi livelli di giudizio la posizione del Mise, profondamente diversa da quella di oggi di Di Maio. Una sottolineatura che l'Avvocatura non può che rimettere al mittente, ma che la pone comunque in una posizione quanto mai complicata in vista dell'udienza del Consiglio di Stato del 24 gennaio che dovrà esaminare nel merito la sentenza del Tar del Veneto. CdS che, peraltro, nell'udienza del 25 ottobre ha già respinto la richiesta della sospensione cautelare chiesta dal Comune di Chioggia sulla base anche del fatto che i lavori per la realizzazione del deposito sono in avanzato stato di ultimazione. Di Maio, prima di auspicare che il Consiglio di Stato ritorni sui suoi passi e annulli di fatto l'autorizzazione ministeriale, avrebbe dovuto come minimo informarsi se per caso nel frattempo l'Avvocatura dello Stato non abbia già chiesto al CdS di rigettare tutti gli appelli. Se, come probabile, è quello che è accaduto, ne nascerebbe a dir poco un vero e proprio conflitto intestino alle istituzioni. Che accadrebbe in tal caso? Prevalere la vecchia posizione del Mise o la nuova di Di Maio? Il CdS prenderà tempo per dirimere la questione o andrà avanti sulla base delle sole considerazioni giuridiche. Anche perché ci sono da tutelare gli interessi aziendali. Di Maio pensa veramente che si possa chiedere alla Costa Bioenergie srl del gruppo Socogas di demolire il deposito e di ripristinare lo stato dei luoghi? Privando per di più il Veneto di una infrastruttura strategica che evita l'approvvigionamento del Gpl via autostrada e strada, addirittura dalla Francia ? O si tratta della solita sceneggiata per accontentare la base del movimento, sapendo che non se ne farà niente? Un'ultima domanda riguarda il mancato coinvolgimento del ministero dell'Ambiente, peraltro giustificato dal fatto che l'autorizzazione del maggio 2015 reca la firma solo del Mise e del Mit e altresì dal fatto che nei vari passaggi istruttori l'effetto ambientale dell'impianto è sempre risultato trascurabile. In ogni caso, un caso altamente imbarazzante, con buona pace dello Stato di diritto.

7. Venerdì 11 – SQ : Il pericoloso “greenwashing” del Movimento 5 Stelle che può portare a scelte sbagliate in vista delle Europee (di V.R)

“ La crociata contro le trivelle del Movimento 5 Stelle non basterà a convincere il mondo ambientalista che il Governo è dalla loro parte. Anzi, contrariamente forse a quanto il Movimento puntava ad ottenere, è servita a portare alla luce la definitiva rottura con le associazioni su cui fino a marzo

credevano di poter contare. (...) In attesa di capire se l'emendamento "blocca trivelle", dopo la presa di posizione della Lega, farà la fine dell'"ecotassa", ovvero se sarà abbastanza modificato da risultare innocuo, il dato di fatto è che, dal caso scoppiato sul permesso di esplorazione Masseria La Rocca (prima di Natale) in poi, è ritornato sulla cresta dell'onda (mediatica) il partito dei Verdi capeggiato da Bonelli (...). La scorsa settimana l'*Economist*, parlando dell'ascesa dei "green" in Europa, sottolineava che in Italia il movimento ambientalista pesa poco e che nelle ultime elezioni è stato politicamente intercettato dal Movimento 5 Stelle. Un consenso, riporta il settimanale britannico, costruito grazie all'opposizione alle grandi infrastrutture. La battaglia "contro le lobby del petrolio e del gas" ha certamente agevolato l'ascesa del Movimento, che ora si trova di fronte alla sfida di dover passare dall'adolescenza all'età adulta: un problema che non riguarda i social network ma le scelte politiche, come dimostra il Piano energia clima. Una convulsione che si manifesta anche nella stesura dello scenario del Pec: come scoperto dalla *Staffetta*, qualcuno ha deciso di sostituire "i gravi rischi" per il sistema gas (...) in "non ottimale condizione dell'approvvigionamento" così da cancellare la menzione del tanto vituperato Tap, un altro dei capitoli su cui il Movimento è stato sommerso dalle critiche "della base". D'altra parte, l'importanza del mondo petrolifero e del gas si sta facendo ben presente all'esecutivo: nel Pec si legge nero su bianco che "i prodotti petroliferi, seppur caratterizzati da una domanda in contrazione al 2030, rappresenteranno comunque il 31% del totale del fabbisogno energetico nazionale, in particolare nei settori trasporti e petrolchimico". A dicembre, durante un incontro al Mise con Api – che non vende certo pannelli solari – e il sindacato il sottosegretario Crippa ha detto che si tratta di "una importante realtà industriale per il Paese e di grande importanza per il settore dell'energia, anche per il forte impatto sullo sviluppo economico nazionale". Allo stesso modo per il gas, cui viene riconosciuto un ruolo chiave nel trasporto e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. La (non) notizia è che su questi temi il Governo non è a rischio. Gli ultimi mesi ci raccontano che, da quando il Governo si è insediato, ogni settimana si è aperta una crisi "insanabile", poi puntualmente superata. Il problema è se il "greenwashing" del Movimento, scontrandosi con il "buonsenso" (anch'esso a fini elettorali) della Lega, si sposterà dai tweet ai fatti, portando a decisioni né green né gialle né gialloverdi, ma casuali, o ancora peggio, sbagliate, per salvare l'ennesima tornata elettorale.

Mobilità e Transizione Energetica

8. Venerdì 11 – SQ : Autostrade, MIT sollecit concessionari su colonnine e metano

"Mentre siamo già a lavoro per l'attuazione della norma sull'incentivo all'acquisto di vetture a basso impatto ambientale, stiamo spingendo anche l'acceleratore per una rapida diffusione delle colonnine di ricarica elettrica e di metano sulle nostre autostrade. Un passaggio fondamentale, perché senza una adeguata infrastruttura di ricarica su tutto il territorio nazionale la diffusione di mezzi poco inquinanti rimane un'utopia". Lo dice in una nota il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Michele Dell'Orco. "Entro il 31 dicembre scorso – ricorda Dell'Orco - tutti i concessionari autostradali dovevano inviare al Mit un dettagliato piano per la diffusione, sulle tratte di competenza, di servizi di ricarica elettrica e a metano (sia GNC che GNL). Su questi piani si dovrà acquisire la valutazione del Ministero e procedere quindi con la concreta posa in opera". L'adempimento è previsto dal Dlgs Dafì. "Ad oggi mancano ancora alcuni piani e per questo gli uffici preposti del Mit hanno inviato un sollecito ai concessionari ritardatari. In caso di ulteriore diniego potranno essere valutati eventuali azioni sanzionatorie". "Detto ciò – conclude – mi auguro che si possano avviare, nel più breve tempo possibile, i lavori di realizzazione di una rete autostradale capillare di ricarica elettrica e a metano, imprescindibile per lo sviluppo e la diffusione di veicoli a basso impatto".

Considerazioni : ma allora è riconosciuto che le auto a metano sono a basso impatto ambientale! Perché allora si parla solo di auto elettriche / ibride ? E il Gpl che fine ha fatto ?

9. Venerdì 18 – SQ : Ztl e auto elettriche, emendamento al DL semplificazioni

Nel DL "semplificazioni" troverà spazio anche la modifica della norma della Legge di bilancio che consente l'accesso alle Ztl alle auto elettriche e ibride, dando la scelta ai Comuni e limitando (*di limitare ?*) l'accesso alle sole elettriche. Lo ha detto ieri il sottosegretario ai Trasporti Michele Dell'Orco rispondendo alle interrogazioni in commissione Trasporti alla Camera: (...) Questo significa innanzitutto che nelle nuove (*nuove ?*) Ztl sarà consentito l'accesso ai veicoli elettrici, restando alle competenti valutazioni dei Comuni ogni determinazione relativa a veicoli a differente alimentazione". Questo, ha specificato, per incentivare la progressiva sostituzione dell'attuale parco veicolare circolante nei centri abitati con veicoli "meno inquinanti e/o a zero emissioni, ma senza in alcun modo ledere l'autonomia dei comuni e dei poteri di disciplina della circolazione ad essi conferiti dal Codice della strada". Il sottosegretario ha concluso aprendo a ulteriori modifiche: "Ovviamente saranno

esaminate eventuali ulteriori proposte di modifiche volte a migliorare la portata della norma”.

Considerazione : *Nel caso che I Comuni decidessero per l' accesso alle ZTI solo per le auto elettriche forse in alcune città avremmo finalmente ampie “zone pedonali”.... Comunque niente da dire per quanto riguarda le auto ibride ed elettriche a condizione che i divieti siano per tutti : residenti, automezzi delle istituzioni varie, bus pubblici e turistici, trasporti merci leggeri. Ancora una domanda: tanto per cominciare con le cose facili, perchè non si parla mai di Gpl e tantomeno di metano ?*

10. Venerdì 18 – SQ : AIE, domanda oltre 100 mln b/g nel 2* trim. 2019

“ Nel primo Oil Market Report del 2019, l'Aie prevede che la domanda petrolifera mondiale supererà per la prima volta la soglia dei 100 milioni di barili al giorno nel secondo trimestre dell'anno, quando si arriverà a consumare 100,4 milioni di barili al giorno. Livello che la produzione mondiale di petrolio ha già abbondantemente superato, a partire da agosto scorso. (...) Le lavorazioni mondiali di raffineria hanno raggiunto il livello record di 84,2 milioni di barili al giorno nel mese di dicembre, causando il calo dei margini nonostante il prezzo del greggio sia diminuito. “Il sistema di raffinazione dovrà assorbire 2,6 milioni di b/g di nuova capacità quest'anno – il più grande aumento annuale dagli anni '70 sottolinea l' Aie.

Considerazione : *Domanda petrolifera cresce e raffinazione aumenta produzione... con la CO2 come la mettiamo ?*

11. Venerdì 18 – SQ : Upstream, a ENI 13 licenze esplorative in Norvegia

Vår Energi, controllata da Eni con il 69,6% e da HitecVision con il 30,4%, si è aggiudicata 13 licenze esplorative nell'ambito della gara “Awards in Predefined Areas 2018” gestita dal ministero del Petrolio ed energia norvegese. (...) Le nuove licenze, si legge nella nota Eni, ampliano il portafoglio di asset nelle aree attorno ai centri produttivi già operati ed aprono allo stesso tempo nuove opportunità di crescita in altre aree. L'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi ha dichiarato: “L'assegnazione di queste licenze esplorative rappresenta un ulteriore riconoscimento della nostra capacità di operare in contesti complessi sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista del rispetto e della tutela ambientale”.

Considerazioni : *La trasformazione “green” di Eni ? E che dire della Norvegia sempre più green ? Personalmente condivido quello che fa Eni e tutti gli altri che operano nell' upstream petrolifero, critico solo l'ipocrisia di quando si fissano obiettivi tipo “zero carbon” nel 2050.*

12. Venerdì 18 – SQ : Antitrust, il mondo dopo le maximulte

“ Le sanzioni Antitrust per complessivi 109 milioni a Enel e Acea rappresentano un fatto inedito per il mercato elettrico italiano. Non solo né tanto per gli importi (comunque con pochi paragoni nell'energia) ma soprattutto perché per la prima volta è stata messa esplicitamente sotto la lente una delle eredità più ingombranti della liberalizzazione di fine '90, l'integrazione tra vendita di elettricità all'ex mercato regolato (oggi tutela) – ossia l'ex monopolio – e vendita sul mercato libero; un assetto che secondo il Garante ha prodotto frutti in contrasto la concorrenza. Quali saranno le conseguenze? In sostanza ciò che l'authority contesta alle società è di aver utilizzato negli anni passati informazioni sulla clientela del mercato tutelato, accessibili solo a loro grazie all'integrazione verticale con la vendita in maggior tutela (e nel caso di Acea anche con la distribuzione) – e quindi non disponibili ai loro concorrenti – allo scopo di favorire il transito dei clienti stessi verso la società di vendita in mercato libero del Gruppo. (...) Un quadro che sta imponendo all'intero sistema una riflessione se oltre alle multe non servano interventi regolamentari per ridurre lo squilibrio di forze tra ex monopolisti e nuovi entranti. Ma quali interventi? (...) Insomma, tutto pare indicare che, a dispetto delle muraglie cinesi più (o meno?) efficaci erette finora da normativa e regolazione, l'integrazione tra vendita sul mercato libero da una parte e vendita in tutela e distribuzione dall'altro crei una situazione di conflitto di interesse oggettiva e, stando all'Agcm, dalle conseguenze distorsive. (...)”

Considerazioni: *Pensando ad un futuro “ tutto elettrico” situazioni del genere lasciano perplessi.*

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con e tra i destinatari della stessa)